

Festa del perdono I debitori di Mps sono ricchi sfondati e non pagano

di **SERGIO LUCIANO**

Non ci vogliono far conoscere i nomi dei "soliti noti" che hanno riempito le banche di buffi, non rimborsando i loro debiti e continuando a vivere nella ricchezza? Almeno s'inventino qualcosa per dare una mano ai tanti, troppi italiani che - senz'altra colpa che quella di essere stati travolti dalla crisi economica peggiore dal '29 ad oggi - si ritrovano ad essere debitori insolventi. E diano una mano alle banche serie, impedendo contemporaneamente a quelle meno serie di svendere i loro crediti in sofferenza per far guadagnare i fondi internazionali che speculano alle spalle degli impoveriti.

Una proposta tecnica in questo senso c'è già, e del problema si sta anche (...)

segue a pagina 20

Mentre i ricchi bidonisti non pagano

Condono in banca per i piccoli debiti

In Parlamento c'è una proposta per chiudere con uno sconto fino al 70% i prestiti che inguainano professionisti, piccoli imprenditori e famiglie. Gli istituti incasserebbero più di quanto versano i fondi e il credito ripartirebbe

» segue dalla prima

SERGIO LUCIANO

(...) occupando il Parlamento: una specie di «condono bancario», anzi meglio, «un condono dei debiti», in grado di ottenere molti buoni effetti tutti insieme.

1. Risanare centinaia di migliaia di posizioni incagliate di imprenditori e professionisti che non hanno più «merito creditizio», non ottengono la liquidità necessaria per produrre ciò che è stato loro commissionato dai clienti e quindi lavorano poco, male (spesso in nero) e fanno la fame.

2. Risanare centinaia di migliaia di posizioni incagliate di famiglie che, spesso per poche migliaia di euro, rischiano di

perdere la casa.

3. Sbloccare i bilanci delle banche.

4. In definitiva dare una mano decisiva per far ripartire l'economia.

CASI STRAORDINARI

«È vero, in Parlamento ce ne stiamo occupando, il tema c'è», dice Giovanni Paglia, deputato della Sinistra Indipendente in Commissione Finanze della Camera. «In casi straordinari si possono prevedere anche misure straordinarie temporanee, una potrebbe essere quella di mettere i debitori in condizioni di avere una sostanziale riduzione del proprio debito, magari accompagnando l'iniziativa con aiuti fiscali alle banche. Stiamo lavorando a

una proposta di legge».

L'idea originaria ha un papà che non è politico, ma è uno che ci capisce, si chiama Dino Crivellari, oggi fa l'avvocato ma fino all'agosto del 2015 era il capo del recupero crediti di Unicredit, la banca milanese guidata dal francese Jean Pierre Mustier. E in quelle vesti aveva dato un grande contributo all'istituto permettendogli di salvare il salvabile delle tante (troppe) partite incagliate, ere-



ditate soprattutto dall'incauta acquisizione di Capitalia.

UNA PROVOCAZIONE

«La mia proposta è nata quasi come una provocazione, ma vedo con piacere che sta diventando molto di più: e credo davvero che possa risolvere molti problemi», spiega. In due parole: i cosiddetti Npl (Non performing loan, crediti che non rendono) vengono oggi venduti dalle banche italiane al 20% -

quando va bene - del loro valore nominale. A chi? Ai fondi speculativi internazionali che si presentano come specializzati nel recupero crediti. Questi fondi prendono il credito al 20% e lo «realizzano» al 40%, cioè trovano il modo di spremere dai debitori insolventi il 40% del loro debito. Risultato: la banca deve accontentarsi di incassare 20% («pochi, maledetti e subito»), il debitore viene spremuto comunque come un limone e il fondo ingrassa. Ma allora, anziché regalare quel 20% al fondo speculativo, perché banca creditrice e debitore non si accordano per chiudere la partita per esempio al 30%, e chiuderla presto, così la banca incassa un terzo in più di quel

che le dà il fondo, il debitore ritorna all'onore del mondo ed esce dalla centrale rischi, rientrando nel giro dell'economia, e il fondo va a sfruttare qualche altro disgraziato in un altro Paese?

GIUBILEO BANCARIO

Ecco l'idea chiave del condono dei debitori (o «Giubileo bancario», come lo chiama Paglia). Una norma fiscale che faciliti il tutto, agevolando le banche in questo «venire incontro» ai debitori e permettendo a questi ultimi di chiuderla lì.

«Quando una banca constata che un suo debitore non la rimborsa, può negoziare o attaccarlo giudiziarmente»,

spiega Crivellari. E si può aggiungere che quando le banche scaricano a poco prezzo quella partita incagliata al fondo speculativo, è poi quest'ultimo che spesso ricorre in giudi-

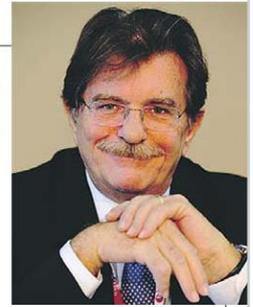
I FINANZIAMENTI IN PERDITA DEL SISTEMA BANCARIO

Ripartizione delle sofferenze bancarie per dimensione dei clienti

Fasce di prestiti (in euro)	Numero clienti	%	Sofferenze	%
250-30.000	775.717	61,22%	5.779	2,91%
30.000-75.000	160.005	12,63%	7.459	3,76%
75.000-125.000	97.909	7,73%	9.256	4,66%
125.000-250.000	123.889	9,78%	20.511	10,33%
250.000-500.000	49.568	3,91%	16.027	8,07%
500.000-1.000.000	26.616	2,10%	17.174	8,65%
1.000.000-2.500.000	20.009	1,58%	28.420	14,31%
2.500.000-5.000.000	7.642	0,60%	24.425	12,30%
5.000.000-25.000.000	5.257	0,41%	45.618	22,97%
Oltre 25.000.000	572	0,05%	23.933	12,05%
TOTALE	1.267.184	100,00%	198.602	100,00%
GRANDI PRESTITI (oltre 500.000)	60.096	4,74%	139.569	70,28%
PICCOLI PRESTITI (fino a 500.000)	1.207.088	95,26%	59.033	29,72%

Fonte: elaborazioni Centro studi Unimpresa su dati Banca d'Italia - Valori delle sofferenze espressi in migliaia di euro

P&G/L



L'IDEATORE

Dino Crivellari, avvocato, fino all'agosto del 2015 era capo del recupero crediti a Unicredit. A lui si deve la proposta di sanatoria per i piccoli debiti [web]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

zio. «Ebbene», continua Crivellari, «è statisticamente provato che il risultato dell'azione giudiziaria, in termini economici e patrimoniali, è peggiore rispetto a quello dell'accordo stragiudiziale diretto tra banca e debi-

tore, guidato dalla risposta alla domanda "quanto posso recuperare?". Se la banca ottiene la collaborazione del debitore, che normalmente non è un truffatore, ma uno che non ce l'ha fatta per mille motivi, il ri-

sultato, sarà il migliore possibile, e comunque migliore di

una lunga guerra giudiziaria dove, se non altro perché debbono essere coinvolti tanti attori (avvocati, magistrati, periti eccetera) la torta disponibile (il patrimonio rispondente del debitore) dovrà essere divisa con altri».

La provocazione di Crivellari è piaciuta ad un'associazione culturale dal nome impegnativo di Favor Debitoris, fondata dall'avvocato Biagio Riccio in nome della battaglia anti-usura e divenuta oggi, di fatto, la paladina di tutte le battaglie sul credito difficile, coinvolgendo su questa linea numerosi altri politici. Favor Debitoris e uno dei suoi supporter, l'imprenditore Giovanni Pastore, hanno elaborato con Crivellari

un ragionamento molto convincente: «Tra il 2006 e il 2013 le banche italiane hanno recuperato il 47% del valore complessivo dei crediti in sofferenza», spiega l'avvocato, «e questo significa che la copertura attuale dei rischi, cioè le previsioni di perdita, già presente nei bilanci bancari, in media del 59%, non è sbagliata. Anzi è un po' più prudente del necessario. Invece, nel biennio 2014-2015, il tasso di recupero è sceso dal 47% al 35% proprio a causa di queste vendite in blocco di portafogli di crediti in sofferenza a fondi di investimento a prezzi prossimi al 23%». Vendite, cioè svendite.

LA SPECULAZIONE

Un affare per la peggiore speculazione internazionale, alle spalle della povera gente. Quel brav'uomo di Davide Serra (fondatore ed amministratore del fondo Algebris) - *consigliori* dell'ex premier Matteo Renzi - intervistato da La7, ha avuto il coraggio di rispondere alle critiche di chi lo considera un affamatore, perché strappa le case ai mutuatari insolventi: «Gli italiani sono furbi, in 4 anni che servono per espropriare trovano le loro soluzioni e poi l'80% delle case espropriate sono seconde case a Portofino». Bugie, la verità è che questa campagna di esecuzioni forzate, oltre a devastare la vita delle fami-

glie, sta anche sortendo un altro effetto devastante: sta stracciando i prezzi delle case in Italia, deprimendo un mercato in più, quello immobiliare.

«L'unica cosa che non deve accadere», conclude Crivellari, «è che per salvare le banche si facciano guadagnare i fondi speculativi. Di fronte a una prospettiva del genere la politica dovrebbe intervenire e imporre alle banche di offrire ad ogni singolo debitore una quietanza da pagare ad un prezzo non inferiore a quello che i fondi sono disposti a pagare. Che si chiami *new deal*, condono o sanatoria, l'importante è non favorire una speculazione odiosa da parte di un oligopolio nei confronti del quale chi tace, potendo intervenire, si rende complice di un danno sociale. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha già preso le distanze, ma non può fare molto di più, ormai, se non vigilare e sanzionare i banchieri che provocano o hanno provocato danni al sistema. Vedremo chi ne seguirà l'esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA